

MA BERLUSCONI È SEMPRE AL TELEFONO?

IL PREMIER INTERCETTATO

Enzo Costa
GIORNALISTA
E SCRITTORE



Anche per le telefonate, è una questione di prospettiva. Secondo Lui, non è un Paese normale, ma uno Stato di polizia, giacobino e in mano alle toghe rosse, quello in cui ogni volta che Lui telefona viene intercettato. Secondo me, non è un Paese normale, ma un Regime delle ban(d)ane, quello in cui quasi ogni volta che gli inquirenti intercettano le telefonate di faccendieri, trafficanti, spacciatori (non solo) di corpi femminili, fanciulle disinvoltate propense alla carriera accelerata, leli mori, scrocconi e/o ricattatori più o meno patentati, trovano Lui all'altro capo del filo. Lui, o un/a suo/a sottoposto/a, con delega al disbrigo delle formalità burocratiche della beneficenza (secondo Lui), oppure dell'estorsione (secondo le ipotesi accusatorie, più che secondo me), talvolta mediante il ricorso ad uno strano linguaggio cifrato (secondo Lui la dimostrazione di come si sappia circondare di collaboratori burloni?, secondo me, per dirla con l'idioma della segretaria Marinella, «un modo per far volare via eventuali civette curiose in ascolto»).

Se sull'esegesi del traffico telefonico privato del Premier la partita è aperta (fra Papi e Resto del Mondo), direi che non c'è discussione possibile su una particolare forma di telefonata pubblica praticata dal nostro presidente del Consiglio: la telefonata a *Mattino Cinque*. Qui siamo sicuramente tutti d'accordo nel ritenerla un'esclusiva nazionale, se non continentale. Succede così: quando Lui ha qualcosa da dire e/o spiegare e/o giustificare o comunque da ficcare in testa agli italiani, alza la cornetta e chiama *Mattino Cinque*, oppure la redazione di *Mattino Cinque* alza la cornetta e chiama Lui (invertendo i fattori, la bolletta non cambia, nel senso che la paga sempre lo stesso). Insomma, se Lui ha da farci sapere che la colpa è dell'opposizione (e si sa, per Lui la

colpa è sempre dell'opposizione), oppure che Lui ha fatto una manovra fantastica (e si sa, per Lui la manovra, a qualsiasi versione si sia, è sempre fantastica), o per qualsivoglia altra comunicazione urgente, sulla rete privata ammiraglia, come per magia, si apre uno spazio *ad personam* nel palinsesto.

Certo, essendo uno spazio matutino, il costo è quello di una levataccia. Ma il guadagno, ancor più della licenza di comizio catodico di stampo telefonico, è quello del corredo estetico di ghigno estatico. Indescrivibile, ma incommensurabile, la magnificenza dell'espressione incantata, rapita e trasognata, con cui il direttore di *Libero* ascolta liberamente in silenzio il monologo stampa di Papi. Uno sguardo solitamente burbero (diciamo così) trasfigurato da quelle parole di Verità. Per tutti, pubblico e critica, uno spettacolo unico.

www.enzocosta.net

ACCADDE OGGI

l'Unità, 16 settembre 1961

TEST NUCLEARI - Gli Stati Uniti hanno ripreso le esplosioni atomiche nel deserto del Nevada. L'esperimento, il primo di una serie segreta, rende difficile ogni ipotesi di trattativa sul disarmo

LA SFIDA DEGLI ENTI LOCALI AL GOVERNO

PIÙ EFFICIENZA MENO TAGLI

Davide Zoggia
RESPONSABILE
ENTI LOCALI DEL PD



Le autonomie continuano ad essere, come previsto dalla Costituzione, il fondamento su cui si basa l'assetto del nostro Paese? La Repubblica è ancora, una indivisibile, e riconosce e promuove le autonomie locali come recita l'art.5 della Costituzione?

Sono domande che sorgono spontanee alla luce dei tagli drammatici e del confuso riassetto istituzionale imposti dal governo. Le autonomie locali sono una grande risorsa che il governo vive esclusivamente come un problema, disperdendo risorse ed energie fondamentali. Mai si era arrivati a un tasso di conflittualità come quello attuale. Non solo si deve far fronte a un progressivo, devastante svuotamento di risorse che mina alla base la funzionalità e la capacità di azione di Comuni e Province. Ma addirittura viene messo in discussione l'assetto complessivo del nostro Paese.

La posta in gioco è altissima. Il Paese ha urgente bisogno che le sue istituzioni vengano rese più efficienti e meno costose per rispon-

dere al meglio alle esigenze dei cittadini. Ma è anche necessario dare un segnale chiaro che possa invertire la tendenza del crescente sentimento di antipolitica che si sta facendo strada tra gli italiani.

Il problema che ci dobbiamo porre è quello di limitare i costi della politica e di assicurarne l'efficienza. Il Pd chiede da tempo al governo una riforma vera, organica, ma fino ad oggi abbiamo assistito ad una serie di provvedimenti estemporanei, compresa l'ultima proposta di intervenire tramite un ddl costituzionale che ha tutto l'aspetto di una mossa dilatoria. Le proposte ci sono, perché non avviare da subito un confronto? Lo scorso 21 giugno, abbiamo presentato una proposta di legge Costituzionale *ad hoc*, tra i primi firmatari Bersani e Franceschini e nella manovra di luglio, insieme all'Udc, una proposta per il dimezzamento del numero delle province. Già con la riforma del titolo V il centrosinistra aveva cercato di ammodernare le istituzioni del Paese, ma il percorso era stato bloccato dal centrodestra. Ora si presenta nuovamente l'occasione a patto di seguire un riassetto complessivo ed efficiente. Gli interventi del governo sono invece incongruenti poiché mirano solo a fare cassa nell'immediato senza preoccuparsi di rendere efficiente il sistema. Sommati a quelli delle manovre precedenti, determinano una drastica riduzione di servizi essenziali a cascata in comparti essenziali come asili, mense, trasporti, provocando un contemporaneo aumento dell'imposizione locale.

Tutti, dalle Regioni ai Comuni e trasversalmente alle appartenenze politiche, come dimostra la manifestazione dei Sindaci di ieri, hanno ribadito il carattere iniquo e particolarmente vessatorio delle misure contenute nelle ultime pasticciate manovre nei confronti delle autonomie.

Siamo arrivati a un punto di non ritorno: ecco perché la festa degli Enti locali di quest'anno a Perugia, che prenderà il via il prossimo 16 settembre, assume un significato particolarmente rilevante, perché le decisioni di oggi rischiano di precludere il futuro. ♦

Maramotti

